— Ancora del danaro, ma è una vergogna...
— Ma papà, anche tu quando eri giovane facevi dei debiti.
— Già, ma era mio padre che li pagava...

CERTE DOMANDE...
— Dove vai?...
— Non lo so, domandalo alla guardia.

IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI BELLEZZA
— Credo, signora, che sia meglio farvi un preventivo!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 8 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 216

La battaglia d'Inghilterra
in una fase di violenza senza precedenti

Milioni di chilogrammi di bombe lanciati su Londra dall'aviazione tedesca in pieno giorno

Berlino, 7 settembre.

« La battaglia d'Inghilterra è entrata in una nuova e più intensa fase, perchè gli attacchi aerei si vanno ripetendo con frequenza ognor maggiore, con formazioni di apparecchi sempre più numerose e su di una sempre più vasta estensione ».

Questa frase che il lettore potrà credere di averci già sentito usare per definire il passaggio dal primo al secondo stadio dell'offensiva tedesca, non è però stavolta roba nostra; è la *Reuter* che così stamani scriveva iniziando un comunicato riassuntivo sull'attacco tedesco di giovedì e venerdì. Che sia il nemico stesso a caratterizzare in tal modo la situazione è un fatto certamente importante e si comprende come in Germania la famigerata agenzia ufficiosa inglese incominci a ritrovare un certo credito...

Aeroporti messi fuori uso

Sarebbe, però, troppo domandare alla *Reuter* di completare questa sua lucida definizione del nuovo stadio della « battaglia di Inghilterra » con un aperto richiamo ai formidabili successi che stanno arridendo ai tedeschi nei cieli dell'isola. Ma di questi successi parlano, ormai, con inequivocabile chiarezza di termini i corrispondenti dei giornali americani; i soli, fra i giornalisti stranieri, rimasti a Londra ai quali le autorità inglesi consentano una relativa libertà di inchiesta e di espressione ». Sembra incontestabile che i tedeschi abbiano ottenuto un'importante vittoria nella battaglia impegnata nello spazio aereo britannico », scrive il corrispondente della *New York Herald Tribune*, descrivendo a rapidi tratti le gigantesche buche che hanno trasformato molti aerodromi inglesi in altrettanti terreni di golf; ridotti in rovina i tetti e le mura di cinta dei capannoni e piegate come fuscelli le traverse di ferro delle alte installazioni. Il collega del *New York Times* è più preciso e ci parla dei campi di Hendon, di Hawking e di Lymphe da lui visitati dopo il bombardamento, concludendo, letteralmente, che « con le devastazioni arrecate a questi aereoporti del settore londinese, gravi difficoltà sono venute a sorgere per la difesa della capitale e della contea di Kent ».

Il giornalista americano nota, in proposito, come i caccia inglesi, i quali esigono notoriamente un forte consumo di benzina, non possono restare in aria più di 55' al loro massimo di velocità; cosicchè la mancanza di terreno organizzato nelle vicinanze immediate del settore dove si concentrano gli attacchi nemici, comporta le più gravi conseguenze.

Questo rilievo del *New York Times* è indiscutibilmente di grande interesse. Tanto più se lo si pone in relazione con gli altri accenni fatti. La maggior parte degli aeroporti londinesi sono stati posti fuori uso dai bombardamenti.

Ma l'importanza di questi rilievi non va limitata al settore londinese: l'azione dei bombardieri tedeschi si è, infatti, esercitata con programmatica intensità contro gli aerodromi di tutti gli altri settori dell'Inghilterra meridionale ed orientale; settori sui quali l'attività degli apparecchi di prima linea della R.A.F. si trova ora altrettanto gravemente pregiudicata per la suaccennata scarsa autonomia di volo. Indipendentemente dai terribili effetti che debbono avere avuto i bombardamenti sui nervi di chi ha la disgrazia di stare in questo momento nella capitale britannica; indipendentemente dalle terribili devastazioni arrecate a intieri quartieri e zone industriali londinesi, l'interruzione dei servizi pubblici — ferrovie, gas, luce, acqua potabile — costituisce, di per se stessa, cosa di una gravità, che rende più impressionante il quadro a questi osservatori neutrali rimasti appunto in Inghilterra.

Anche se si fa astrazione dalle descrizioni di colore dei bombardamenti tedeschi (colore, è inutile aggiungerlo, molto fosco...), sfruttate in questo momento dalla stampa americana, che a dispetto dell'attesa di Churchill è naturalmente soddisfattissima di avere trovato un buon motivo per aumentare la tiratura, anche se si fa astrazione dagli apocalittici resoconti di questi testimoni, non ci si può astenere, scorrendo le corrispondenze provenienti da Londra, dal fare una constatazione: e, cioè, che tutti gli osservatori neutrali sembrano dominati dal presentimento di qualche cosa di ancor più grave che sta per succedere. I Governi sud-americani si preoccupano già di non lasciar sorprendere a Londra, dall'estrema bufera, le loro rappresentanze diplomatiche; nonostante i suoi intenti ottimistici, lo stesso discorso di Churchill — col suo accenno alla data del 15 settembre e a quello che potrà venir dopo — sembra avere confermato questo diffuso senso di apprensione degli osservatori neutrali.

«Verremo: statene certi»

La lettura delle corrispondenze ricevute da Londra dai giornali svedesi induce a credere che le speranze nelle possibilità di contrattacchi della R.A.F. sono ormai andate declinando negli ambienti militari inglesi, poichè si è potuto notare come in questi ultimi giorni ed in piena offensiva aerea, ci si sia preoccupati di procedere a degli affannosi preparativi per la organizzazione della *guerriglia* all'interno della città, con dimostrazioni di smantellamento, mediante bombe a mano, di fabbricati già in parte demoliti dai bombardieri tedeschi.

Tutti questi segni premonitori si presterebbero naturalmente ad interessanti interpretazioni. Negli ambienti tedeschi, come già molte altre volte abbiamo rilevato, pur registrando con attenzione tutte le notizie provenienti da Londra, via America e via Svezia, non si dà, tuttavia, ad esse eccessiva importanza. In particolare non si seguono gli osservatori neutrali nei loro tentativi di trarre delle induzioni sull'ulteriore sviluppo dell'azione militare germanica. L'iniziativa è nelle mani dell'Alto Comando tedesco; la decisione appartiene al Führer. Da lui sarà fissato il momento in cui la promessa contenuta nel suo discorso « Verremo, siatene pur certi », troverà pratica applicazione.

Per intanto, conviene constatare come la minaccia di rappresaglie, che pure è stata formulata nel discorso pronunziato quattro giorni fa dal Führer, è ormai realizzata in pieno. Questo risulta dal Bollettino odierno in cui l'annuncio degli attacchi effettuati con forze straordinariamente numerose contro Londra, durante la notte scorsa, è prospettata come una conseguenza della criminosa attività svolta dalla R.A.F. contro le popolazioni civili della Capitale tedesca. E' chiaro che questi attacchi tedeschi si sono svolti, come al solito, contro obiettivi strettamente militari. La differenza consiste tuttavia in questo; che mentre finora gli attacchi tedeschi si svolgevano alla periferia della città, contro l'insieme delle installazioni difensive, gli aeroporti e gli agglomerati dell'industria bellica, ora è la città stessa che è presa di mira, con i suoi numerosi obbiettivi militari. Nella stessa notte in cui i tedeschi estendevano la loro offensiva all'intero spazio della metropoli britannica, gli inglesi svolgevano un nuovo tentativo contro la Capitale tedesca; tentativo che, secondo le notizie ufficialmente fornite, è il più notevole compiuto finora (si dichiara, infatti, che almeno una decina di apparecchi nemici hanno partecipato a questo attacco contro Berlino).

Risposta fulminea

La risposta è stata immediata. Nel pomeriggio odierno, come è stato annunciato da un comunicato straordinario diffuso stasera, delle formazioni di bombardieri estremamente numerose hanno attaccato a ondate successive, sotto la protezione di un gran numero di squadriglie di caccia e di Zerstorer, la capitale britannica. Sono stati provocati degli enormi incendi e delle esplosioni che hanno dato luogo ad altissimi pennacchi di fumo visibili a chilometri e chilometri di distanza.

Si precisa da parte tedesca che a questo attacco in grande stile hanno partecipato tutti i tipi di apparecchi dell'arma azzurra germanica. Ogni bombardiere portava con sè un carico di bombe di duemila chili. Complessivamente si dichiara pure che sono stati lanciati nel pomeriggio d'oggi sopra Londra diversi milioni di chilogrammi di bombe. Nè la caccia britannica nè la difesa antiaerea della Capitale sono riuscite a stroncare questo attacco tedesco. Lo sbarramento antiaereo della capitale inglese è stato oltrepassato dalle formazioni tedesche che provenivano dal sud, dopo aspri combattimenti, dato che la resistenza inglese è stata accanita, come viene espressamente riconosciuto da parte tedesca. La violenza dell'attacco tedesco ha dato luogo all'abbattimento di una grande quantità di caccia avversari, il cui numero preciso non è però ancora annunciato. In questi ambienti si mette in rilievo come particolarmente importante il fatto che l'arma azzurra tedesca è riuscita a svolgere un attacco di questa importanza contro la centrale dell'Impero britannico di pieno giorno. Con l'estensione dell'offensiva allo spazio aereo londinese, ci si trova di fronte ad un nuovo stadio della grande battaglia d'Inghilterra che giorno e notte si combatte ormai al di sopra dell'isola.

Guido Tonella

Un altro falso britannico

Berlino, 7 settembre.

La nota diramata dalla stampa britannica che il trasporto di truppe germaniche *Marion*, navigante nel Kattegat, sarebbe stato silurato da un sottomarino inglese, è, secondo gli ambienti autorizzati tedeschi, priva di fondamento. Nessuna nave tedesca porta del resto tale nome.

Vero è, invece, che la nave ausiliaria *Pionier* di 3285 tonnellate, adibita a regolare servizio di trasporto per la Norvegia, ha dovuto essere abbandonata in questi giorni nel Kattegat, per avarie subite, dalle quali, però, è escluso l'azione nemica. E' stata questa l'unica nave perduta in quelle acque negli ultimi giorni. *(Stefani)*

15 mila bambini inglesi già rifugiati nel Canadà

Londra, 7 settembre.

Il Sottosegretario di Stato ha comunicato alla Camera dei Comuni che fino ad ora sono stati evacuati nel Canadà 14.600 bambini. *(D.N.B.)*

La flotta inglese di Gibilterra è uscita in alto mare

Madrid, 7 settembre.

La flotta inglese ancorata a Gibilterra è uscita oggi dalla rada, dirigendosi verso il Mediterraneo, mentre un convoglio britannico composto di sei vapori mercantili e scortato da navi da [illegible] a aerei è partito diretto verso l'Atlantico. *(D.N.B.)*

Il prestigio navale passato dall'Inghilterra all'Italia

Berlino, 7 settembre.

I giornali tedeschi mettono anche oggi in grande rilievo l'importanza e l'efficacia delle azioni belliche italiane nel Mediterraneo. Essi sottolineano che tutte le progettate imprese inglesi contro porti dell'Italia e contro il Dodecanneso non hanno avuto, finora, nessun esito, anzi la marina britannica è stata battuta dalla flotta e dall'aviazione italiane.

« Nessuno — dice la *Frankfurter Zeitung* — avrebbe creduto possibile, sei mesi fa, che l'Italia non solo avrebbe tenuto in scacco, ma avrebbe battuto regolarmente l'Inghilterra ogni volta che la sua flotta avesse osato dare battaglia o soltanto mostrarsi. E' ormai riconosciuto da tutti che non è più l'Inghilterra che controlla il Mediterraneo, bensì l'Italia.

(Stefani)

Daladier, Reynaud e Gamelin arrestati a Vichy

Berlino, 7 settembre.

Il D.N.B. ha da Vichy che gli ex Presidenti del Consiglio Daladier e Reynaud, e l'ex-generalissimo Gamelin, sono stati tratti in arresto e condotti in una località nei pressi di Riom. (Stefani)

I Rothschild privati della cittadinanza

Berna, 7 settembre.

Si ha da Vichy che il barone Enrico de Rothschild e Filippo de Rothschild figurano nella lista dei francesi privati della loro nazionalità in seguito a decreto del generale Pétain.

Gli altri francesi di una certa nomea che subiscono la stessa sorte sono specialmente la signora Tabouis del giornale Oeuvre, De Kerillis dell'Epoque, Emile Buré e Pertinax del Ordre ed Elia Giuseppe Bois del Petit Parisien. (D.N.B.)

Kallio in fin di vita

Helsinki, 7 settembre.

Oggi si è diffusa improvvisamente, destando costernazione in tutto il paese, la notizia della morte del Presidente della Repubblica finlandese, Kallio, da tempo gravemente ammalato. Senonchè poco più tardi la notizia si rivelava falsa e veniva smentita. Le condizioni del vegliardo appaiono però disperate.

REVISIONI IN ATTO

La Dobrugia torna alla Bulgaria

La nuova frontiera sarà quella del 1913 - Esultanza a Sofia, dove si applaude alle Potenze dell'Asse

Sofia, 7 settembre.

La firma dell'accordo romeno-bulgaro per la retrocessione della Dobrugia meridionale alla Bulgaria è avvenuta nel pomeriggio di oggi a Craiova, nel Palazzo reale. Per la Romania ha firmato il Ministro plenipotenziario Retzianu e per la Bulgaria il Ministro Pomeroff. Alle 17 le due Delegazioni hanno lasciato Craiova per far ritorno alle rispettive capitali. Con la firma di oggi i rapporti romeno-bulgari sono tornati ad essere improntati a quella cordialità che esisteva sempre fino al 1912 e con la soluzione della questione della Dobrugia meridionale viene risolta pacificamente un'altra vertenza territoriale che avrebbe potuto minacciare la pace balcanica.

Ecco le condizioni dell'accordo:

« 1) Subito dopo la ratifica dell'accordo, commissioni militari bulgare entreranno in contatto con commissioni militari romene per la fissazione esatta della nuova frontiera; 2) il 15 settembre, le autorità civili bulgare entreranno nella Dobrugia meridionale per l'occupazione degli edifici pubblici e civili; 3) il 20 settembre alle ore 9 le truppe bulgare varcheranno la frontiera e occuperanno il territorio ceduto nello spazio di dieci giorni; 4) nel periodo di tempo di tre mesi successivamente alla ratifica dell'accordo, si effettuerà lo scambio obbligatorio della popolazione romena della Dobrugia meridionale e di quella bulgara della Dobrugia settentrionale; 5) per la popolazione di altre regioni dei due paesi si provvede con l'emigrazione facoltativa nel tempo di un anno; 6) lo Stato bulgaro si impegna a pagare nel corso di due esercizi finanziari una somma globale di lei equivalente a 450 milioni di leva quale differenza risultante dal valore degli edifici, averi e beni privati della Dobrugia meridionale. Con questa somma sono liquidate tutte le pretese di carattere finanziario; 7) lo Stato romeno si impegna a pagare ai bulgari della Dobrugia meridionale l'importo delle requisizioni effettuate. Apposite commissioni e sottocommissioni dei due paesi cureranno l'applicazione dell'accordo ».

La regione della Dobrugia meridionale ceduta alla Bulgaria comprende i distretti di Caliacra e di Durostolo, con le città di Dobric, Silistra, Tutrakan e Baltscik. Il territorio ceduto alla Bulgaria comprende 7726 chilometri quadrati con 378 mila abitanti.

L'annuncio dell'accordo è stato dato alla popolazione della capitale da un radio-discorso del Presidente del Consiglio, Filof, il quale ha dichiarato:

« Sono lieto di comunicarvi una notizia che attendevate da giorni: la nostra Dobrugia d'oro ritorna nei confini della Madre patria. Oggi è stato firmato a Craiova l'accordo che restituisce alla Bulgaria questa terra, secondo i confini del 1913. L'intesa è stata raggiunta su tutti i punti. Vengono così infrante le catene di Neuilly, una delle più intollerabili ingiustizie che siano mai state commesse in danno della Bulgaria. Il popolo bulgaro può festeggiare questo giorno perchè esso segna il trionfo della giustizia. La politica di pace, finora svolta dalla Bulgaria e ispirata dalla saggezza del suo Re, intorno al quale il popolo è unito, compatto e disciplinato, sta già dando i suoi frutti. In questo momento solenne in cui la giustizia brilla nel cielo della Bulgaria, dobbiamo tutti ringraziare i due grandi Condottieri d'Italia e di Germania i quali hanno difeso e sorretto la nostra causa, contribuendo così al suo trionfo: Essi meritano la nostra devota riconoscenza.

« L'accordo odierno contribuirà al rafforzamento della pace nel Sud-est europeo. La questione pendente tra la Romania e la Bulgaria è stata risolta evitando uno spargimento di sangue, e tale fatto ha il merito più grande. Assertori tenaci della politica di pace, e animati dal desiderio di intrattenere relazioni amichevoli con tutti i vicini, il popolo ed il governo bulgaro hanno fatto tutto il possibile per risolvere la questione in modo pacifico. Viene così resa giustizia alla nostra patria. Relazioni amichevoli vengono rialacciate tra la Romania e la Bulgaria. Uno dei desideri più ardenti del popolo bulgaro è stato realizzato: ringraziamone Iddio. In nome del governo saluto tutti i bulgari ed i fratelli redenti; con fede nell'avvenire e con volontà fermissima di servire il paese, invito il popolo bulgaro a stringersi intorno alla Corona per lavorare sempre più e sempre meglio, per la grandezza della patria ».

L'allocuzione del Presidente del consiglio ha suscitato in tutto il popolo bulgaro vivo entusiasmo. Le campane delle chiese hanno suonato a stormo per mezz'ora. A Sofia un grande corteo popolare, al quale si erano unite le autorità civili e militari, ha percorso le vie del centro, sfilando dinanzi al Palazzo reale, dove ha sostato acclamando lungamente i Sovrani. I dimostranti si sono poi portati dinanzi alle Legazioni d'Italia e di Germania dove hanno acclamato alle due nazioni, e a Mussolini e ad Hitler.

Il Vice-presidente della Camera ha pronunciato dinanzi alla Legazione d'Italia un vibrante discorso in cui ha espresso la gratitudine del popolo bulgaro all'Italia e alla Germania, che hanno sempre appoggiato le richieste nazionali della Bulgaria.

Le truppe bulgare entreranno nella terra restituita alla Madre patria il giorno 29. (Stefani)

Bombe su Marsa Matruh di cui è stata colpita la ferrovia che l'attacca ad Alessandria. (Telefoto)

Antonescu ha regolato la partita con Re Carol

Un appannaggio annuo di due milioni all'ex Sovrano che è partito con un treno di trenta vagoni

Budapest, 7 settembre.

Alle 4 di stamane, furtivamente Carol II ha lasciato Bucarest alla volta della Svizzera dopo aver dato assicurazione al Governo federale che sul territorio elvetico si asterrà da svolgere qualsiasi attività politica. Per indurlo ad abdicare, venerdì mattina alle 4 il generale Antonescu gli aveva diretto la lettera seguente avvertendolo che avrebbe atteso fino alle 6 (il Re ha risposto alle 6 meno 10).

« Maestà, io mi sono impegnato col mio passato, col mio onore e con la mia vita a difendere il trono e il paese. I miei tentativi di trovare uomini veri patrioti e veramente capaci per costituire una nuova formazione per il rinnovamento dello Stato e operare la riconciliazione fra Vostra Maestà e il paese sono falliti: tutti chiedono l'abdicazione di Vostra Maestà. Di fronte a tale situazione e alla eccitazione che io non vorrei soffocare facendo scorrere sangue per sospingere il paese a una guerra civile e provocare l'occupazione straniera, mi ritengo in dovere di far conoscere a Vostra Maestà la voce del popolo anche per iscritto. Chi sostiene il contrario commette un delitto. Richiamo seriamente l'attenzione di V. M. sulla grave responsabilità che peserebbe su voi non prestando subito, e senza esitazione, ascolto al mio desiderio che è anche il desiderio dell'esercito e del paese ».

Nel pubblicare il testo di questa lettera il gen. Antonescu l'ha fatto precedere da una dichiarazione che dice:

« Romania! Per la prima volta nella mia vita ho dovuto ingannare, mentire e violare una promessa solennemente data, chiedendo l'abdicazione del Sovrano al quale avevo giurato fedeltà. Ho fatto questo per risparmiare alla nazione un'umiliazione terribile ed una piena ed inevitabile catastrofe. L'ho fatto apertamente sollecitando l'abdicazione per iscritto. Iddio, voi e la storia provvederete a giudicarmi. Ad informazione di tutti pubblico il testo della lettera da me diretta all'ex-Sovrano alle 4 del mattino del 6 settembre ».

27 vagoni di oggetti

Assieme all'ex-Sovrano sono saliti nel treno speciale per la Svizzera trentanove persone, fra le quali la signora Lupescu (che viaggia sotto il nome di signora Lorenz) col padre e l'ex maresciallo di corte Urdarianu. Lo Stato romeno pagherà a Carol un appannaggio annuo di circa due milioni di lire; l'esule ha avuto il permesso di prendere dalla reggia di Cotroceni molti oggetti personali che hanno riempito trenta vagoni; ventisette, per essere più esatti, giacchè tre vagoni li hanno occupati da sole altrettante automobili. Dicono che Carol intenda trattenersi in Svizzera un mese appena per trasferirsi poi in una villa nei dintorni di Nizza, ma sono progetti, questi, che nessuno conosce a fondo.

Gli ultimi suoi giorni di permanenza nel reame sono stati laboriosissimi. Per 48 ore l'ex-Sovrano non si è spogliato nè ha dormito, e nel frattempo il generale Antonescu non dormiva nè si spogliava nemmeno lui. Ma il conto fra i due uomini è ormai regolato; chiusa è la partita che riempie varie pagine della moderna storia romena, essendo trascorsi alcuni anni dal giorno in cui il generale Antonescu lasciando la reggia dopo una colazione dichiarò al Maresciallo di corte che se l'avessero prevenuto che a tavola avrebbe incontrata la signora Lupescu non si sarebbe presentato con sua moglie.

Cornelio Codreanu, il capo della Guardia di ferro assassinato nella prigione che l'aveva accolto al termine del processo nel quale Antonescu coraggiosamente depose a suo favore, nell'intimità soleva dire che non era antidinastico bensì anticarolista e che, conquistando il suo partito il potere, il Principe ereditario Michele sarebbe salito sul trono, che sarebbe stata richiamata in patria l'esule regina Elena resa popolarissima sebbene straniera dalla nobiltà delle sue doti e dal suo travaglio. A tutto ciò Antonescu ha già provveduto.

Al nuovo Sovrano hanno prestato giuramento le forze armate e tutti i funzionari statali, ad eccezione del Primo Presidente della Corte di Cassazione, del Procuratore di Stato e dei Presidenti di sezione, i quali debbono giurare nelle mani di Antonescu e del Ministro di giustizia. Antonescu si è subito messo ad eliminare d'urgenza gli intimi dell'antico Sovrano e alcuni li ha fatti arrestare a Bucarest, altri residenti all'estero ha destituiti e richiamati in patria (Gafencu ambasciatore a Mosca, Franasovici Ambasciatore a Vichy e Pengau Ministro a Lisbona aprono la lista) e in linea di massima ha ordinato di fermare alla frontiera tutti gli uomini politici che tentino di partire senza una autorizzazione scritta e firmata personalmente da lui. E poichè Csiikszereda in Transilvania, sta per passare all'Ungheria, Antonescu ha fatto esumare i resti dei legionari della Guardia di ferro assassinati in quelle carceri, facendoli seppellire a Predeal, in territorio romeno.

Antonescu va in fretta

Ha quindi disciolto la « Sentinelle della patria », organizzazione statale che inquadrava la gioventù ed ha soppresso la *Romania*, organo ufficioso del passato regime, aprendo una inchiesta per accertare quanti quattrini questo giornale sia costato all'erario. Al seguaci della Guardia di ferro è stato ingiunto in maniera tassativa di astenersi da manifestazioni di ogni genere, affinchè i provocatori non tentino di abusare della vittoria e altresì di diffondere fogli volanti e manifesti sia pure ostilissimi (come l'ultimo apparso ieri) all'ex-Sovrano. I legionari hanno da considerare come felice auspicio il fatto che la vittoria decisiva è stata riportata ai 6 di settembre, ricorrendo, secondo il calendario ortodosso, la festa dell'Arcangelo Michele che alle origini diede il nome alla legione; e ieri ricorreva l'onomastico del nuovo Re.

Per cercare di farla franca la *Romania* — prima che Antonescu la sopprimesse — stamane era apparsa in nuova veste con una testata in verde (colore della Guardia di ferro) e con un bell'articolo di fondo nel quale definiva il 6 settembre il grandioso inizio della liberazione del popolo romeno « dalla tirannide sotto cui visse negli ultimi anni », e si aggiungeva che « la nazione, risvegliatasi, intende vivere e assicurare il proprio domani ». Ma commenti di giornali di Bucarest finora non ne abbiamo; di sostanziale c'è solo il rilievo che con l'abdicazione di re Carol ha avuto termine una grave crisi nella condotta dello Stato e che in due giorni il generale Antonescu è riuscito a risolvere senza spargimento di sangue il problema capitale dal quale dipendono la politica estera e la politica interna del Paese ormai calmo e tranquillo.

Il problema capitale (quasi non occorre spiegarlo) era il problema costituito dalla persona del Sovrano che, ritornato dal primo esilio il 7 giugno 1930, in dieci anni di regno aveva trasformato in minacciosa freddezza l'entusiasmo col quale il popolo aveva all'inizio salutato in lui il liberatore. Acutamente il *Pester Lloyd* stassera scrive che nella storia della Romania Carol vivrà come una figura politica versatile ma fatale; e la fatalità bisogna andarla a ricercare — aggiungiamo noi — in una ambizione personale combattuta, anzichè sorretta, da contraddizioni continue che in politica interna determinarono l'usura degli amici e degli avversari lasciatisi convertire, e in politica estera tennero la Romania legata al carro anglo-francese (pur avendo l'Inghilterra trattato Carol malissimo anche dopo l'avvento al trono) fino al momento in cui la non prevista disgrazia delle democrazie occidentali suggerì *in extremis* il tentativo di salvataggio mediante una brusca virata di bordo.

La vita privata del Sovrano in viaggio verso il secondo esilio si sottrae al nostro giudizio; dell'attività politica potremo in ogni caso indicare gli errori decisivi nella fiducia data a Titulescu e in quella negata a Goga, nella mancata comprensione della potenza dell'Asse Berlino-Roma e nell'accettazione della garanzia franco-inglese come pure nel non avere intuito la forza del movimento della Guardia di ferro e nell'avere, viceversa, creduto che lui anche dirigendo tutto a tutto dovesse sopravvivere bastandogli sacrificare a tempo gli altri.

Italo Zingarelli

L'ex-Re Carol in viaggio verso l'Italia e la Svizzera

Belgrado, 7 settembre.

Il treno speciale con l'ex-Re Carol di Romania è giunto oggi alle 17,30 alla stazione jugoslava di confine Groza-Kikinda. Alle 20 l'ex-Sovrano ha proseguito il viaggio nella sua carrozza-salone che è stata agganciata all'Orient-Express Bucarest-Milano, attraverso Agram, Lubiana, verso Trieste e la Svizzera. *(D.N.B.)*

La Regina Madre di Romania parte da Dresda per Firenze

Bucarest, 7 settembre.

Aderendo all'invito rivoltole, la Regina Madre Elena di Romania partirà domani sera da Dresda per Firenze, ove si fermerà fino alla metà della settimana ventura. Giovedì o venerdì prossimo la Regina Elena proseguirà da Firenze per Bucarest. Lunedì mattina una dama d'onore, che già prestò servizio a Corte quando Elena risiedeva a Bucarest, e un ufficiale dell'Esercito partiranno da Bucarest per incontrarsi a Firenze con la Regina e per accompagnarla durante il viaggio di ritorno nel Paese. Grandiose accoglienze si preparano alla Regina Madre di Romania. *(Stefani)*.

L'autore del «Piave» in lite con la Società Autori

Roma, 7 settembre.

Si sta discutendo al nostro Tribunale un'importante vertenza fra il noto autore di canzoni E. A. Mario e la Società degli autori editori. Asserendo che fra il 1921 e il 1927 e dal 1929 in poi non gli sono stati corrisposti nella esatta misura i diritti musicali spettantigli per l'esecuzione della « Leggenda del Piave », E. A. Mario ha convenuto in giudizio la Società autori e editori per ottenere il pagamento della differenza.

Secondo E. A. Mario, tale differenza sarebbe soprattutto derivata dal fatto che i direttori d'orchestra, nei programmi di esecuzione, in base ai quali la Società autori e editori attribuisce i diritti musicali, non hanno incluso la « Leggenda del Piave » tutte le volte che, essendo festa nazionale, tale inno veniva eseguito d'obbligo. Secondo la tesi di Mario, l'obbligatorietà dell'esecuzione in tali occasioni faceva trascurare ai direttori d'orchestra la sua programmazione.

La Società autori e editori, a mezzo dei suoi avvocati, basandosi sul principio che responsabilità non può aversi ove non si riscontri colpa, ha sostenuto non essere ad essa aggiudicabile la eventuale omissione dei direttori d'orchestra dal momento che disposizioni legislative e regolamentari fanno obbligo di includere nei programmi tutti indistintamente i pezzi eseguiti. La Società sostiene altresì la già avvenuta sistemazione a stralcio delle richieste di E. A. Mario.

Il Tribunale, dopo aver escluso che risultasse provato l'avvenuto regolamento delle richieste dell'autore Mario, ha affermato le seguenti importanti massime: « Alla domanda se all'autore spettano i diritti solo per quanto programmato, ovvero per quanto effettivamente eseguito, non può rispondersi che nel secondo senso, poichè il diritto è il corrispettivo della reale utilizzazione ».

Per l'accertamento delle circostanze relative, la sentenza ha disposto una prova testimoniale, che è in corso in numerose città d'Italia; dopo di che l'interessante causa sarà ripresa dinanzi al nostro Tribunale per la definitiva sentenza.

55 borse di pilotaggio offerte alla R.U.N.A. di Novara

Roma, 7 settembre.

Il presidente dell'Unione industriale di Novara, sen. Ercole Varzi, padre di un prode caduto nel cielo d'Africa, ha consegnato al Segretario Federale la somma di lire cinquantamila da assegnare alla R.U.N.A. di Novara per trenta borse di pilotaggio destinate a giovani della G.I.L. incorporabili nella R. Aeronautica. Già otto giovani beneficiari delle borse hanno conseguito il brevetto; altri otto stanno ultimando l'ultimo periodo di scuola ed altri quattordici, tutti selezionati dal Comando Federale della G.I.L., stanno compiendo, con disciplina e entusiasmo, il loro corso.

Inoltre il sen. conte Aldo Rossini, quale presidente della Banca Popolare Cooperativa di Novara e dell'Ente Nazionale Risi, porta il contributo degli enti che egli presiede alla Scuola della R.U.N.A., offrendo venticinque borse di pilotaggio da intitolare al nome indimenticabile di Italo Balbo. Il sen. Rossini ha inviato il valore della donazione al gen. Attilio Matricardi, comandante la Divisione aerea « Drago », unendo espressioni vibranti di alto spirito patriottico.

Supplementi di sapone agli affetti di malattia infettiva

Roma, 7 settembre.

Il Ministero delle Corporazioni ha informato i Consigli provinciali delle Corporazioni che, in aggiunta alla normale razione, ha disposto sia consentita la concessione di un supplemento mensile di 200 grammi di sapone da bucato agli ammalati a domicilio affetti da malattia infettiva (tifo, scarlattina, ecc.).

La concessione è subordinata alla consegna all'ufficio annonario comunale di apposito certificato medico vistato dall'ufficio sanitario. L'ufficio annonario allegherà il certificato alla denuncia dello stato di famiglia dell'interessato e rilascerà una dichiarazione autorizzando il prelievo del supplemento di razione del sapone presso gli spacci autorizzati.

Per il sapone così distribuito gli spacci autorizzati terranno apposita contabilità. Le direzioni degli ospedali, degli istituti di cura e simili, nel richiedere il loro fabbisogno mensile di sapone terranno conto anche delle esigenze di profilassi delle malattie infettive, essendo ovvio che detti quantitativi debbono essere commisurati e al numero dei ricoverati ed alle esigenze di pulizia e di profilassi delle singole istituzioni.

I viaggiatori non devono gettare oggetti dai treni

Roma, 7 settembre.

Specialmente nella stagione estiva, in cui più esteso del solito è il consumo di aranciate, di acque minerali e di altre bibite, si verificano non pochi casi di ferimenti di agenti ferroviari e di operai che lavorano lungo le linee causati dal fatto che dai viaggiatori vengono lanciati bottiglie ed altri recipienti. Si richiama l'attenzione del pubblico sul grave inconveniente, ricordando che i viaggiatori che lanciano oggetti dal treno, oltre che incorrere nelle sanzioni vigenti in materia di polizia ferroviaria, si rendono responsabili di reati colposi punibili in base al codice penale nel caso di uccisione o ferimenti.

Uccide accidentalmente il compagno di caccia

Novi Ligure, 7 settembre.

Giunge notizia da Voltaggio che il cacciatore Luigi Costa, durante una partita di caccia nella località Costa del Lupo nelle propaggini del monte Tobbio, nello sparare ad una pernice essendo scivolato, accidentalmente uccideva il compagno di caccia Lorenzo Bussolino. Il feritore si è subito costituito ai carabinieri.

I raggiri e le truffe dell'impiegata di un legale

51 mila lire spillate a una signora

Alessandria, 7 settembre.

E' stata arrestata per truffa e millantato credito la segretaria di un noto studio legale di Alessandria, Anita Morielli in Cornaglia, di 30 anni. Costei era venuta in rapporti d'amicizia con la facoltosa signora Maria V. e la di lei figlia Jolanda, residenti a Spinetta Marengo, a proposito di una lite civile, e con abili raggiri assicurava che si sarebbe personalmente occupata della vicenda, in assenza del suo principale, richiamato alle armi, avendo essa influenza sul magistrato competente: occorreva versare però seimila lire per le spese.

Avuto il denaro, la dattilografa informava poi la signora come la causa fosse stata vinta. In seguito riusciva a farsi consegnare altre 45 mila lire dalla fiduciosa signora, somma da consegnare ad un'alta personalità in momentanee ristrettezze finanziarie, la quale avrebbe trovato per il genero della signora un impiego vantaggioso.

Intanto, si constatava un improvviso mutamento di tenore di vita nell'impiegata, che aveva acquistato pelliccie, gioielli, oggetti d'oro e di lusso. Dal canto suo il marito, Paolo Cornaglia, un modesto operaio, veniva sorpreso in un signorile albergo al confine svizzero intento a scialacquare denaro. Così oltre alla Morielli, è stato arrestato anche il Cornaglia per correità. Come è facile immaginare, nulla aveva fatto l'impiegata per la famosa causa, che neppure era stata instaurata, e inesistente è risultata la personalità bisognosa di denaro. I carabinieri sono riusciti a ricuperare buona parte della somma truffata, in denaro e in oggetti di valore.

E' stato pure denunciato a piede libero certo Paolo Paliavidini, di 63 anni.

Un vecchio segregato per oltre un anno dai parenti in un fetido stambugio

Genova, 7 settembre.

I vicini di casa della famiglia Minetti, residente a Rossiglione, avevano constatato che da tempo era scomparso il sessantaseienne Domenico Minetti, pensionato di uno stabilimento del luogo. Siccome il Minetti non era in istato mentale normale, erano sorte voci che hanno deciso il maresciallo dei carabinieri a iniziare indagini.

Una visita operata nell'abitazione del Minetti portò alla constatazione che costui era stato segregato da oltre un anno dai familiari; cioè la sorella Caterina, di anni 60 il fratello Giuseppe, di anni 80 e il nipote Tino, in un piccolo fetido stanzino senza finestra. Egli è stato trovato sdraiato sopra un giaciglio carico di parassiti, con la barba lunga fino a metà ventre, il viso spaventosamente emaciato, i capelli lunghi e incolti, le mani scarnificate, le unghie lunghe a dismisura e vestito di pochi stracci. Da oltre un anno la sorella gli recava ogni giorno un po' di cibo, e poi nessuno si curava più di lui. Per i primi tempi l'infelice aveva pianto e imprecato, poi era sopravvenuto uno stato di insensibilità.

Il Minetti veniva trasportato all'ospedale di Rossiglione e quindi all'ospedale di Quarto. I carabinieri continuano le indagini.

Cinque morti nell'incendio di una fabbrica di cestini

Ascoli Piceno, 7 settembre.

Questa sera, alle 21,15, ad Acquaviva Picena, per cause ancora sconosciute, è scoppiato un violentissimo incendio in uno stabile adibito alla fabbricazione di cestini di paglia. Il fabbricato di tre piani è stato quasi distrutto dalle fiamme. Cinque persone vi hanno trovato la morte rimanendo carbonizzate; una sesta persona, che ha cercato di portare aiuto ai disgraziati, è rimasta gravemente ustionata e versa in pericolo di vita. Ecco i nomi dei morti: Silvia Olivieri, di 63 anni; Anita Ulpiani di 29 anni; Luigina Laghi, di 10 anni; Alfredo Laghi, di 3 anni e Anna Maria Laghi, di 10 anni. Ferito è rimasto certo Tiziano Laghi, di 32 anni, padre dei deceduti Luigina e Alfredo.

Muore per vincere una scommessa

Firenze, 7 settembre.

Il sagrestano Ottavio Allegri, di 61 anni, abitante a Cerreto Guidi, alticcio per il vino ed i liquori bevuti, scommetteva con alcuni amici che sarebbe stato capace di bere ancora qualche bicchiere del liqu